

VI DOMENICA ORD – A

16 febbraio 2014

Prima Lettura Sir 15, 15-20

Dal libro del Siracide

Se vuoi, osserverai i comandamenti;
l'essere fedele dipenderà dal tuo buonvolere.
Egli ti ha posto davanti il fuoco e l'acqua;
là dove vuoi stenderai la tua mano.
Davanti agli uomini stanno la vita e la morte;
a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.
Grande infatti è la sapienza del Signore,
egli è onnipotente e vede tutto.
I suoi occhi su coloro che lo temono,
egli conosce ogni azione degli uomini.
Egli non ha comandato a nessuno di essere empio
e non ha dato a nessuno il permesso di peccare.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

Beato l'uomo di integra condotta,
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Tu hai dato i tuoi precetti
perché siano osservati fedelmente.
Siano diritte le mie vie,
nel custodire i tuoi decreti.

Sii buono con il tuo servo e avrò vita,
custodirò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io veda
le meraviglie della tua legge.

Indicami, Signore, la via dei tuoi precetti
e la seguirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge
e la custodisca con tutto il cuore.

Seconda Lettura 1 Cor 2, 6-10

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza,
ma di una sapienza che non è di questo mondo,
né dei dominatori di questo mondo che vengono
ridotti al nulla; parliamo di una sapienza divina,

misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha
preordinato prima dei secoli per la nostra gloria.
Nessuno dei dominatori di questo mondo ha po-
tuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non
avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Sta
scritto infatti: "Quelle cose che occhio non vide,
né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di
uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo
amano".

Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spi-
rito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le
profondità di Dio.

Vangelo Mt 5, 17-37

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Non pensate che io sia venuto ad abolire la
Legge o i Profeti; non son venuto per abolire,
ma per dare compimento. In verità vi dico: fin-
ché non siano passati il cielo e la terra, non pas-
serà dalla legge neppure un iota o un segno,
senza che tutto sia compiuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi pre-
cetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a
fare altrettanto, sarà considerato minimo nel re-
gno dei cieli.

Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomi-
ni, sarà considerato grande nel regno dei cieli.
Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non su-
pererà quella degli scribi e dei farisei, non entre-
rete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non uc-
cidere"; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudi-
zio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il pro-
prio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi
dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sine-
drio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al
fuoco della Geenna.

Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti
ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di
te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va
prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi tor-
na ad offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario
mentre sei per via con lui, perché l'avversario
non ti consegni al giudice e il giudice alla guar-

dia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: "Non commettere adulterio"; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio"; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno».

Dopo il disastro del 70 d.C e la distruzione del Tempio, alcuni rabbini farisei, scampati all'eccidio, di quella corrente spirituale che si riconosceva in Simone il giusto, cominciarono a raccogliere memorie e documenti perché non andasse perduto il patrimonio religioso, morale e culturale delle Tradizioni dei Padri. Una tradizione orale che comincia ora ad essere scritta. A volte piccole Massime o riflessioni su parole o racconti della Torà. Non un catechismo; piuttosto una raccolta di raccomandazioni paterne, di proverbi, di esempi edificanti. Insieme ad altre raccolte di sapienza popolare, formeranno la Mishnà, sulla quale si svilupperanno i commenti e le spiegazioni del Talmud. Una di queste prime raccolte è il libro "Massime dei Padri" (Pirké Avòt).

La prima delle Massime di Pirké Avòt:

"I membri della Grande Assemblea sollevano dire tre cose: "Siate cauti nel giudicare,

educate molti discepoli e fate una siepe intorno alla Torà"

Cosa è questa siepe? È il recinto di sicurezza, cioè precauzioni aggiunte, che i rabbini fanno intorno ai precetti della Torà, per evitare che qualcuno cada in peccato. L'osservanza scrupolosa e puntigliosa dei precetti non è sufficiente. Bisogna tenersi molto più a largo per essere sicuri di stare dentro i termini del precetto. Quando hai scavalcato la siepe sei già in pieno pericolo, forse già nel peccato.

Eccoci ora al Vangelo. Gesù ragiona da perfetto ebreo, e condivide i criteri della tradizione dei farisei: *Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non uccidere"; ... Ma io vi dico: chiunque si adira ... Chi poi dice al fratello: stupido, ... o pazzo, ha già varcato la siepe ed è prossimo alla trasgressione del precetto.*

Avete inteso che fu detto: "Non commettere adulterio"; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già scavalcato la siepe, è già arrivato al peccato, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Si può peccare di adulterio con l'occhio, col pensiero, anche senza avere nemmeno sfiorato la donna.

La siepe indicata da Gesù con dei paradossi è radicale: *Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, ... cavalo e gettalo via... se la tua mano destra ...tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.*

La siepe non è solo difensiva; serve anche ad assicurare le dimensioni ampie e costruttive delle proposte: *"Non spergiurare; ma io vi dico: non giurate affatto: ... Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno».*

Gesù condivide metodi e giudizi dei farisei, e tuttavia sposta ancora i confini della siepe.

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. (Mat 23:2-3)

La siepe per Gesù è altrove: non è nei precetti, ma nella coscienza: *se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

Gesù non aggiunge niente alla legge di Mosè, ma vi penetra dentro, ne coglie lo spirito, le comunica la vitalità che emana dalla sua stessa vita: *Non son venuto per abolire, ma per dare compimento.*